

Sanità cattolica, la crisi arriva in corsia

La mappa degli ospedali e degli istituti gestiti da enti e congregazioni religiose: così rischiano il collasso. E la Regione non eroga i fondi

Incubo San Raffaele dopo l'allarme del Gemelli. Anche all'Idi crac e conti in rosso

LA SANITÀ cattolica rischia il crac. Dopo il caso del San Raffaele di Milano, anche gli ospedali della Capitale sono a rischio fallimento. I timori sono ali-

mentati dal buco di un miliardo di euro del Policlinico Gemelli e dalle vicende giudiziarie dell'Idi. Spesso i conti in rosso sono causati dalla mancata erogazio-

ne dei fondi regionali agli ospedali, alle case di cura e alle strutture socio-sanitarie gestite da enti e congregazioni religiose. Buchi di bilancio, deficit, am-

manchi e strane gestioni finanziarie che rischiano di mettere in ginocchio la sanità cattolica.

ANNA MARIA LIGUORI
ALLE PAGINE II E III

Sprechi, debiti e inchieste il crac della sanità cattolica

Sugli istituti romani l'incubo San Raffaele

La scheda



IDI

Ha debito di oltre 300 milioni euro. Padre Decaminada è indagato per un prelievo di 800 mila euro.



POLICLINICO GEMELLI

Ha annunciato tagli di personale e di assistenza ai ricoverati. La crisi dovuta ai tagli della Regione.



FATEBENEFRATELLI

Come il Policlinico è in procinto di fare tagli fra i sanitari e diminuzione delle prestazioni mediche.



CRISTO RE

Tra la chiusura e la cessione ad acquirenti privati. Motivi: amministrazione disattenta e tagli regionali.

IL PRIMO è stato il San Raffaele di Milano. Ma il buco di un miliardo al Gemelli e l'Idi sull'orlo del crac fanno tremare

la sanità cattolica del Lazio dando la polvere al "caso santasalute" in Lombardia. Tra ospedali, case di cura e istituti socio sani-

tari gestiti da enti e congregazioni religiose il patatrac economico nella capitale sarebbe ben più pernicioso. E il crollo sembra vicino, anzi vicino è il più completo disastro. Sul Gemelli come sugli altri ospedali pesano i crediti inevasi dalla Regione e gli scottanti avvenimenti che hanno coinvolto l'Idi, Istituto Dermatologico dell'Immacolata, fanno pensare al peggio. Cominciamo proprio dall'Idi che ha subito un'amministrazione scellerata: oggi ha debiti per oltre 300 milioni di euro, di cui una grossa parte gestita dal consigliere delegato per l'amministrazione, padre Franco Decaminada, titolo che non gli è molto gradito e che lui cambia volentieri con quello di professore: accusato di appropriazione indebita per aver prelevato 800 mila euro dalla casse dell'Idi, di cui una parte sarebbe finita nelle tasche di consulenti da lui scelti, rivelatasi una cerchia ristretta e avidissima. Distratti i controllori dei fondi e delle spe-

se dell'Idi, che conta anche altri due istituti, il San Carlo di Nancy e la Clinica Villa Paola a Capranica, cioè i superiori della "Congregazione dei Figli dell'Immacolata Concezione".

Ma Idi a parte c'è il caso emblematico del Policlinico Gemelli per esempio, che ha annunciato tagli di personale e di assistenza qualificata ai ricoverati: mancheranno cioè prestazioni altamente specialistiche

Per le piccole strutture non c'è altra strada che la riconversione Oppure è chiusura

quello che hanno fatto del Gemelli un ospedale d'eccellenza, La crisi è dovuta ai tagli operati dalla Regione che — come ha sottolineato il direttore amministrativo del Gemelli — non è stata considerata dei ricoveri e delle prestazioni che vengono erogate quotidianamente. E ancora.

Nella stessa condizione è scivolato il Fatebenefratelli dell'Isola Tiberina: niente sprechi, buona amministrazione. La minaccia arriva dal taglio dei posti di letto e dal calo delle prestazioni anche stavolta dovute ai tagli del Governo. Una situazione allarmante è quella dell'istituto Cristo Re alla Pineta Sacchetti: la struttura da un paio d'anni è tra la chiusura o la cessione ad ac-

quirenti privati. Doppia la causa della debacle, un'amministrazione poco attenta e il venir meno dei fondi di governo. Così muoiono le "sante eccellenze" sanitarie romane. Mentre per le piccole strutture sanitarie gestite da enti e congregazioni religiose non c'è altra strada che la riconversione, un cambio d'indirizzo sanitario, l'abbandono della prestazioni mediche e l'apertura all'assistenza per anziani. Altrimenti è chiusura. È fino ad oggi non è ancora scoppiato il "bubbone" dei centri di riabilitazione che sono al limite del collasso, cosa gravissima perché oltre il 70 per cento di questa strutture fanno capo e enti congregazioni religiose.

(anna maria liguori)

Gli ospedali

Strutture vicine al collasso tra emergenze e conti in rosso

La Regione deve al Gemelli

oltre 900 milioni di euro maturati in dieci anni

ANNA MARIA LIGUORI

È allarme "Sua Sanità" nel Lazio. Conti in rosso per le istituzioni sanitarie cattoliche che operano in regime di convenzione con lo Stato, in tutto e per tutto equiparate alle istituzioni pubbliche con l'aggravio del mancato ripiano in caso di deficit.

La crisi economica ha portato

ai tagli e a un fortissimo indebitamento con le banche

La crisi economica, dovuta all'eccessivo indebitamento con le banche per le spese fisse correnti, sconta anche la mancata erogazione da parte della Regione di quanto dovuto. Investment già insufficienti, ulteriormente ridotti dai tagli del finanziamenti statali. E la sanità pubblica non ci guadagna: se le strutture cattoliche

chiudessero il surplus d'assistenza sarebbe tale da mandare in tilt l'intero sistema sanitario regionale.

Policlinico Gemelli

**Perdite per 100 milioni nel 2011
Tagliati almeno 180 posti letto**

DELICATA la situazione economico finanziaria del Policlinico Gemelli che vanta verso la Regione Lazio un credito complessivo, maturato negli anni 2000-2010, di oltre 900 milioni, di cui 220 del lodo arbitrale contro cui la Regione Lazio ha fatto ricorso.

L'altro tema riguarda il finanziamento del 2011 che è stato fortemente ridotto dalla Regione passando dai 535 milioni del 210 a 510 milioni. Per il taglio di 180 posti letto, con conseguente diminuzione della produzione, saranno erogati solo 480 milioni. Cosa che ha costretto il Cda a varare un piano industriale che potrebbe comportare tagli a servizi e al costo del personale. Per questo i conti nel 2011 sono in rosso: una perdita di 99,6 milioni che verranno coperti con risorse patrimoniali dell'ateneo. Il Cda per riequilibrare i conti ha quindi deciso «una marcata accentuazione degli interventi di razionalizzazione e recupero di efficienza previsti dal piano approvato nel dicembre 2011».



Istituto dermatopatico

**Quegli strani prelievi nelle casse
L'indagine aperta su Decaminada**

PADRE Franco Decaminada, fino allo scorso gennaio consigliere delegato dell'Idi e, secondo l'accusa, dominus incontrastato dell'ospedale che ora ha un profondo rosso di 300 milioni di euro. Il sacerdote, accusato di appropriazione indebita per aver prelevato 800 mila euro dalla casse dell'Idi destinate all'acquisto di un casale in Toscana, ha spiegato al pm Michele Nardi di aver effettivamente usato il denaro dell'istituto per comprare l'immobile, ma di avere fatto testamento a favore della congregazione. In ogni caso, avrebbe spiegato, quell'immobile serviva per ospitare incontri tra i religiosi, in particolare per quelli albanesi con cui l'Idi ha rapporti stretti. Al magistrato che gli chiedeva chiarimenti sull'affare del Nerviano, lo stabilimento Pfizer in cui avrebbe investito anche la Regione Lombardia per volontà del governatore Formigoni, il sacerdote ha ribadito che quello era un "affare vantaggioso".



Fatebenefratelli

**Gli investimenti sono ormai spariti
Ma viene inaugurato un nuovo polo**

TEMPI duri anche per il Fatebenefratelli all'Isola Tiberina benché solo il 9 marzo scorso sia stato inaugurato un nuovo polo a cento metri dal plesso principale, mentre i servizi amministrativi sono concentrati nello stabile di cinque piani a Lungotevere de' Cenci. In mille e 500 metri quadrati, dei 5 mila disponibili, sono stati aperti quaranta ambulatori per altrettante specializzazioni mediche, dalla ginecologia alla chirurgia, dall'oculistica all'ortopedia. Lì, prevede il manager dell'ospedale Carlo Maria Cellucci, saranno visitati 350 mila pazienti all'anno. Nonostante questo non è tempo di vacche grasse: i budget ristretti e i tagli regionali colpiscono anche un nosocomio d'eccellenza qual è il Fatebenefratelli. Non è certo crisi ma l'impovertimento degli investimenti regionali rischia di non far tornare i conti al presidio sanitario dell'Isola Tiberina.



I finanziamenti

**Trentacinque milioni al San Carlo
e alle Figlie di San Camillo**

QUESTE le somme riconosciute dalla Regione per le sole attività di ricoveri "per acuti" ai maggiori istituti cattolici del Lazio. A queste cifre vanno aggiunte quelle per i farmaci e per altre funzioni. San Giovanni Calibita — Fatebenefratelli 51.424.996; Madre Giuseppina Vannini — Figlie di San Camillo 34.891.729; Israelitico 23.272.027; San Pietro — Fatebenefratelli 53.550.472; San Carlo di Nancy 35.994.684; Cristo Re 22.412.964; Regina Apostolorum 24.988.250 per un totale di 246.535.120. Queste somme possono variare secondo la "produzione" degli istituti o ai posti letto effettivi. La Regione, gravata da un forte deficit finanziario nel comparto sanità e dai tagli effettuati dallo Stato, ha difficoltà a investire in questo comparto in modo adeguato. Nemmeno la politica degli accorpamenti ha salvato la sanità pubblica e convenzionata.

